

M5S DI GOVERNO Programma di 20 punti, candidati e apertura a intese post-voto

Di Maio getta l'amo ai partiti

■ Il capo del Movimento esalta il profilo moderato: "Prima di tutto famiglie e imprese". Sminati l'euro e il reddito di cittadinanza. Sulle alleanze: "Tutte le altre forze politiche dovranno dirci perché non convergono sulle nostre proposte la sera del 4 mar-

zo". Ci sono anche i nomi delle Parlamentarie. E Di Battista ruba la scena su Canale5 dalla D'Urso. Gentiloni sui grillini: "Non potranno mai governare, non hanno i numeri" (intanto il Pd crolla al 22%)

◉ CERASA E DE CAROLIS
ALLE PAG. 2 - 3

Di Maio, strategia pigliatutto "Prima imprese e famiglie"

Il capo politico dei Cinque Stelle accenna a Grillo: "Resterà sempre con noi"
Programma in 20 punti, posizioni moderate per favorire intese post-voto



**PAOLO GENTILONI
AL "FOGLIO"**



*Rispetto
gli elettori
del M5S
Ma anche
se avessero
i voti
previsti dai
sondaggi
non
avrebbero
i numeri
per fare
un governo*

Svolta europeista

Non è previsto nessun referendum sull'euro: "Non rompiamo l'Ue, vogliamo rinegoziare"

» **LUCA DE CAROLIS**

inviato a Pescara

“**P**residente, presidente”. Il 31enne alza il braccio, sorride nel suo completo in blu stile Palazzo Chigi, guarda tutti e

nessuno. Si chiama Luigi Di Maio, e alle 16.30 di una fredda domenica appare a Pescara per riprendersi ciò che è in gran parte suo, il Movimento 5 Stelle. È lui il candidato premier e capo politico, che in una sala stipata dove tutti aspettano il responso delle Parlamentarie, tiene una conferenza stampa senza domande (quindi un monologo) per presentare i 20 punti del programma di governo del M5S.

ED È PROPRIO il suo programma: moderato, con tutti gli angoli smussati, fatto innanzitutto per imprese e famiglie e per chiamare al tavolo tutti i partiti, da sinistra a destra. Chi e come, lo stabiliranno i numeri delle Politiche del 4 marzo. Intanto Di Maio ha mostrato le carte. Niente cenni all'euro, quindi referendum sulla moneta in soffitta. E pare l'abiura definitiva. Pochissima politica estera, riduzione di tutte le tasse e "l'inversione dell'onere della prova, il cittadino è onesto fino a prova contraria": e detto da un 5Stelle fa un certo effetto. "Le forze politiche dovranno dirci perché non convergono su questo pro-

gramma, e glielo chiederemo la sera del 4 marzo" scandisce il candidato. Ossia, l'invito a trattare per formare una maggioranza partirà solo dopo le urne, ma intanto gli altri si studiassero i punti del M5S.

Così il Di Maio che si sente forte: "Triplicheremo i nostri parlamentari". Mentre i suoi giurano: "I sondaggi ci danno competitivi anche nei collegi uninominali, tranne che nel Nord Est ce la giochiamo ovunque". I nomi che il M5S considera di punta sono lì con Di Maio: il presidente dell'Adusbef Elio Lannutti; Gregorio De Falco, il capitano di fregata che urlò a Schettino "salga a bordo cazzo"; il presidente del Forum italiano sulla disabilità Vincenzo Zoccano. E poi i giornalisti, l'ex direttore di SkyTg24 Emilio Carelli e Gianluigi Paragone, già direttore de *La Padania* (collegato via telefono). Ringraziano, e ripetono tutti che il Movimento è pieno di "persone competenti". Perché



l'ossessione è ancora quella, la competenza, da trovare e da esibire. La scrematura di quasi 5mila aspiranti candidati parte da lì, "perché non ci possiamo più permettere gente che crede alle scie chimiche". E allora dentro tanti uomini sopra i 40 anni, professionisti. Invece le donne scarseggiano. Così accanto al capo mettono anche la popolarissima Paola Taverna e due dimaiane di ferro, Laura Castelli e Giulia Grillo. Il Grillo un po' più noto, Beppe, non c'è. Di Maio lo cita all'inizio: "Era ed è il nostro megafono, sarà sempre con noi". Lui e il garante chiuderanno assieme la campagna elettorale il 2 marzo, a Roma (probabilmente in piazza San Giovanni, ma è in gioco anche piazza del Popolo). Però il M5S grillocentrico è un ricordo.

Questo è il giorno di Di Maio, in cui Alessandro Di Battista se ne sta in tv della D'Urso, da big che non vuole mai stare a guardare gli altri. Il candidato, invece, sciorina il programma, e la sorpresa è che non si parte con il totem, il reddito di cittadinanza. Il primo piatto è l'abolizione di 400 leggi inutili, poi segue la *smart nation*, ossia il pacchetto di investimenti in nuove tecnologie e digitalizzazione della pubblica amministrazione. Il reddito di cittadinanza, sgradito alle imprese del Nord, arriva per terzo, "sminato": perché sono citati solo i due miliardi per la riforma dei centri per l'impiego, non i 17 totali. "Ma non pagheremo la gente per starsene sul

divano, dovranno formarsi" urla Di Maio. Gli iscritti battono le mani, mentre lui punge Renzi e De Benedetti, confondendosi: "Io la telefonata per anticipargli il decreto sulle Popolari non gliela farei mai" (ma De Benedetti non lo ha saputo per telefono). Poi le pensioni. Quindi "mai più pensioni minime sotto i 780 euro netti", e superamento della legge Fornero, con quota 41 (gli anni di contributi versati con cui si potrà andare in pensione) e quota 100 (la somma dell'età anagrafica e degli anni di contributi, altra via per avere il trattamento). Ci sarebbe anche l'Europa, "con cui non vogliamo rompere" assicura Di Maio. Però "ci devono riconoscere quello che è nostro", ossia concedere all'Italia di sfiorare il rapporto del 3% tra deficit e Pil "per fare investimenti". Il capo promette pure la riduzione del rapporto tra debito pubblico e Pil di 40 punti in dieci anni. E meno tasse per tutti: riduzione dell'Irpef e del cuneo fiscale e "drastico" abbassamento dell'Irap. Con quali e quanti soldi, non è dato sapere.

LE COPERTURE economiche promesse non ci sono, "ma le pubblicheremo entro un paio di giorni" dicono. Intanto Di Maio annuncia pure 10mila agenti in più e aggiunge che i tribunali dovranno smaltire il doppio dei processi, e "vedremo se saranno necessari investimenti". Ossia, nuovi magistrati. Mameglio non prometterli nero su bianco. "Hanno paura di noi" celebra il candidato. Gli risponde a stretto giro Gentiloni, ormai nuovo sfidante: "Il M5S non ci deve spaventare, non ha i numeri". Moderato contro moderato.